

NUOVA VALSUGANA. C'è preoccupazione fra amministratori e popolazione dopo la presentazione del tracciato

«Una camera a gas a Solagna»

Francesca Cavedagna

Ferracin: «Il viadotto è situato in una zona priva di aerazione naturale per i fumi di scarico» Nervo: «Siamo tra i più colpiti»

Tramontata l'ipotesi di un tracciato tutto in galleria per il tratto della Nuova Valsugana che attraversa la Valbrenta, subentrano ora le preoccupazioni di amministratori e cittadini per i viadotti di uscita previsti dall'ultimo progetto. L'impatto ambientale e l'inquinamento che questi creerebbero, sia in fase di realizzazione dell'opera che dopo, lascia aperti interrogativi e perplessità.

Procedendo verso nord, i primi due viadotti paralleli, uno per senso di marcia, sbucherebbero nel territorio di Solagna, in Val Nogarole, a quota 245 metri, e avrebbero rispettivamente la lunghezza di circa 30 e 60 metri, con strada di accesso al cantiere.

«Nell'ultimo incontro avuto nella sede di Veneto Strade - precisa Roberto Ferracin, vicesindaco di Solagna - i tecnici hanno proposto di realizzare le strade di discenderia completamente in galleria. Nella zona di Val Nogarole verrebbe quindi realizzata una galleria lunga un chilometro e mezzo che collegherebbe il cantiere alla zona di raccolta del materiale di risulta, previsto nell'area antistante la stazione ferroviaria. In questo caso il materiale non sarebbe più trasportato da camion ma da una teleferica. La risulta verrebbe portata via utilizzando la vicina linea ferroviaria, dove in fase di carico appositi vagoni sosterebbero nel binario morto della stazione dei treni. Conclusa l'opera, la galleria rimarrebbe come strada di collegamento alla Nuova Valsugana e verrebbe utilizzata anche come via di accesso per i mezzi di soccorso».

«Quello che continua a preoccupare - sottolinea il vicesindaco - sono i fumi di scarico del viadotto, che verrebbe a trovarsi in una zona priva di aerazione naturale, e questo farebbe di Solagna una vera e propria camera a gas».

L'Amministrazione comunale solagnese ribadisce insomma la necessità di dover assicurare un adeguato livello di vivibilità per gli abitanti della Valbrenta. «È un'opera imponente - continua il sindaco, Carlo Nervo - e personalmente credo che non verrà mai realizzata. Il nostro Comune, comunque, sarebbe uno tra i maggiormente colpiti dal tracciato, ma indipendentemente da questo credo che le amministrazioni della Valle debbano cominciare a ragionare in modo collettivo e non individuale. Ora ogni Comune pensa ai vantaggi che potrebbe ottenere dalle compensazioni e la mia impressione è che questo ci porti lontano da una visione d'insieme su quello che potrebbe diventare il futuro della Valbrenta una volta conclusa l'opera». Ora l'Amministrazione comunale di Solagna aspetta che i tecnici e progettisti vengano direttamente sul territorio a presentare la parte di progetto che interesserà il Comune, metro per metro questa volta perché i centimetri delle planimetrie non bastano più.



La Val Nogarole, dove dovrebbero sorgere i viadotti

